

Da Repubblica a Unione Europea Intervista al professore Madella

Professor Madella, lei ha tenuto il suo secondo anno di corso sulla Cina. Ci può illustrare brevemente gli aspetti più significativi che ha affrontato in questi mesi con gli studenti?

Questo mio secondo anno di corso si è sviluppato su un globale di venti lezioni con altrettante tematiche; queste prevalentemente focalizzate su temi economici, politici, finanziari domestici, ossia interni alla Cina, e, anche internazionali. Oltre a questo, ovviamente un'attenzione particolare è stata riservata agli approcci geo-economico-politici cinesi e alle poliedriche dinamiche "geo", che sono e saranno pivotali per il ruolo cinese nei diversi continenti e che giocano ruolo decisivo negli equilibri mondiali.

Che ruolo ha la Cina oggi, nelle dinamiche internazionali? Quali sono i suoi rapporti con gli Stati Uniti e con l'Europa?

Non si può non considerare, oramai da anni e ancor più nel futuro, il ruolo della Repubblica Popolare di Cina (RPC). La Cina e gli Stati Uniti sono i due più grandi attori mondiali a tutto tondo sotto il profilo politico, economico, diplomatico e militare. Pertanto le loro relazioni bilaterali, de facto, influenzano il multilateralismo e altri players. La RPC fra l'altro è non solo con i Brics (Brasile Russia India Cina SudAfrica) ed affiliati. Gli Stati Uniti da anni hanno accordi commerciali in vigore con Sud America e Europa; e militari di carattere atlantistici, ed altrettanti in area asiatica.

Come italiani e come europei dobbiamo temere la Cina?

Absolutamente no! I rapporti diplomatici europei dei singoli Stati della Comunità Europea, ma non da ultimo dell'Italia, ormai sono super consolidati ed aperti al dialogo. Si auspica dal lato europeo una maggiore reciprocità normativa cinese. Certamente la cultura è foriera di conoscenza per creare sempre più elementi di vicinanza e affinità, onde costruire il necessario rispetto.

Quale può essere il terreno comune a Europa e Cina, per instaurare proficue relazioni commerciali, ma non solo?

Una nostra lezione quest'anno accademico alla UTE potrebbe suggerire la risposta: "Ponti economici, politici culturali, e non barriere".

In Italia abbiamo recentemente festeggiato il 2 giugno. Ha ancora senso oggi riconosceri repubblica?

Ha un valore assoluto, anche per confermare la nostra, una storia millenaria che si basa su principi (in senso sintetico) di origine ellenico-giudaico-cristiana e proprie evoluzioni, e a volte involuzioni, ma per proiettarla nel futuro, senza aver paura. Mi permetto di prendere spunto da quel "non abbiate paura" che Giovanni Paolo II diceva ai giovani.